

**Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Samuele 24, 3 - 21****Marco 3, 13 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura: 1 Samuele 24, 3 - 21**

*In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.*

*Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: "Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te".*

*Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».*

*Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Samuele 24, 3 - 21**

- Bisogna capire da dove arriva questo strano incontro tra Saul e Davide, e chi sono questi due. Saul è il re di Israele che Dio aveva unto e scelto, ma che Dio ha rigettato perché aveva disubbidito a un suo ordine. Davide è il ragazzo che Dio ha scelto come nuovo re. Saul vede Davide come avversario e tenta in tutti i modi di ucciderlo. Davide scappa, ma Dio è con lui e lo protegge. Si nasconde in una caverna e nella stessa caverna entra Saul. Davide potrebbe ucciderlo, ma non lo fa, infatti riesce a tagliargli un pezzo del mantello senza che Saul se ne accorga. Mi ricorda quel mantello sfiorato a Gesù nella "ressa". Quando il Signore è con te non hai paura di nulla. Questa è la forza della non violenza, la forza dell'amore. Davide non risponde a Saul con la forza, ma sistema le cose. La violenza genera violenza, la vendetta contro il nemico è

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.gumran2.net](http://www.gumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

la cosa più facile. La non violenza è evangelica, è l'opposto di quello che il mio istinto mi direbbe di fare. La non violenza fa vincere entrambi: Davide e Saul.

- Dobbiamo stare attenti a non sdoganare la violenza. La guerra come unico modo per risolvere le controversie internazionali, considerare lecita la legittima difesa di chi ti ruba in casa, la pena di morte, l'ergastolo... Il problema è sempre la disumanizzazione del nemico. Davide si inginocchia faccia a terra di fronte al proprio nemico, lo riconosce come l'unto dal Signore, mi insegna che di fronte ha una persona, non il suo aguzzino. Avrebbe potuto uccidere Saul nella caverna e in un istante tutto sarebbe terminato. Ma non lo ha fatto, ha cercato un bene superiore, è stato disposto a rischiare per costruire la pace. Aiutami Signore a rischiare, a trovare le strade fantasiose per costruire la pace, oggi, con un piccolo gesto, rispondiamo al male che incontreremo con il bene e vinceremo entrambi.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

*In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.*

*Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

- Siamo tutti chiamati ad essere discepoli, ma non tutti i discepoli sono chiamati per essere apostoli. Dalla montagna (luogo che generalmente nella Bibbia è teatro delle rivelazioni divine) Gesù Cristo sceglie, senza alcun obbligo, dodici discepoli perché questi diventino apostoli.

Apostolo significa "inviato" di Gesù Cristo, investito della sua autorità. Gli apostoli hanno la responsabilità di cementare la Chiesa, nella persona di Gesù Cristo. Ne ha scelti dodici perché siano con lui, perché annuncino come lui il vangelo e scaccino gli spiriti cattivi.

Il numero dodici simboleggia le dodici tribù di Israele. Sono loro che sosterranno il nuovo popolo di Dio, iniziato da Gesù Cristo.

La Chiesa è apostolica perché è cementata dagli apostoli. Tutti i suoi membri partecipano all'apostolato, che è luce e speranza tra gli uomini, come un fermento.

L'apostolo e il discepolo hanno un solo scopo, anche se il loro ministero è diverso. Essi trasmettono il regno di Dio a tutti e a tutte le generazioni.

Sulla soglia del terzo millennio, le voci dei nostri pastori ci invitano a dare un impulso all'evangelizzazione. Se la prendiamo sul serio, questa sfida verrà in aiuto a molti uomini che aspettano una nuova civiltà di amore e di solidarietà.

- "In quel tempo Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni." (Mc 3,13-15) - Come vivere questa Parola?

Ai suoi più vicini collaboratori, meglio, ai suoi corresponsabili, il Maestro chiede due cose essenziali: stare con lui e andare a predicare la buona notizia del Regno.

Stare con lui significa unione e intimità con Gesù, pregare in profondità, vincere la solitudine umana, colmare il bisogno esistenziale di relazione e compagnia. Da qui scaturisce il secondo atteggiamento della sequela: la missione. Da qui nasce appunto la forza per predicare e avere il potere di "scacciare i demoni". Infatti "chi è unito a lui impara a conoscere il cuore del Padre e si offre con gioia ad andare presso chi ancora non lo conosce, perché la sua casa sia piena e non lo è fino a che manca anche un solo fratello".

A lui, il Maestro, oggi chiediamo di farci permanere nella sua dimora e nell'ascolto della sua Parola per poterla donare anche agli altri.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel: "Il cristiano è un prigioniero. Prigioniero di una vita: la vita di Cristo. Non è il propagandista di un'idea, ma il membro di un corpo che vive e che vuol crescere."

• «Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui» (Mc 3, 13) - Come vivere questa Parola?

Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

Anche noi, come cristiani, siamo stati chiamati a seguire Gesù, anzi a "stare" con lui, a condividere con tutti l'amore di Cristo, a rispettare le diversità anche delle altre chiese sorelle (siamo nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani) e di ogni altro sentimento religioso.

Signore, insegnami ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (24 gennaio 2011: Messaggio ai partecipanti al secondo congresso continentale latinoamericano delle vocazioni): "La vocazione non è frutto di un progetto umano o di un'abile strategia organizzativa. Nella sua realtà più profonda, è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore, e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino".

### **6) Per un confronto personale**

- Concedi, Signore, al tuo popolo fondato sugli apostoli, giorni sereni e frutti di bene. Noi ti preghiamo?

- Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza. Noi ti preghiamo?

- Illumina, Signore, i ragazzi e le ragazze che compiono una decisiva scelta di vita e chiama nuovi operai nella tua messe. Noi ti preghiamo?

- Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede. Noi ti preghiamo?

- Suscita, Signore, nella nostra comunità parrocchiale, un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l'ambiente in cui viviamo. Noi ti preghiamo?

- Perché anche noi ci lasciamo evangelizzare, preghiamo?

- Per i sacerdoti, i religiosi e le religiose della nostra città, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 56**

***Pietà di me, o Dio, pietà di me.***

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te si rifugia l'anima mia;  
all'ombra delle tue ali mi rifugio  
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che fa tutto per me.  
Mandi dal cielo a salvarmi,  
confonda chi vuole inghiottirmi;  
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.  
Grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.*